

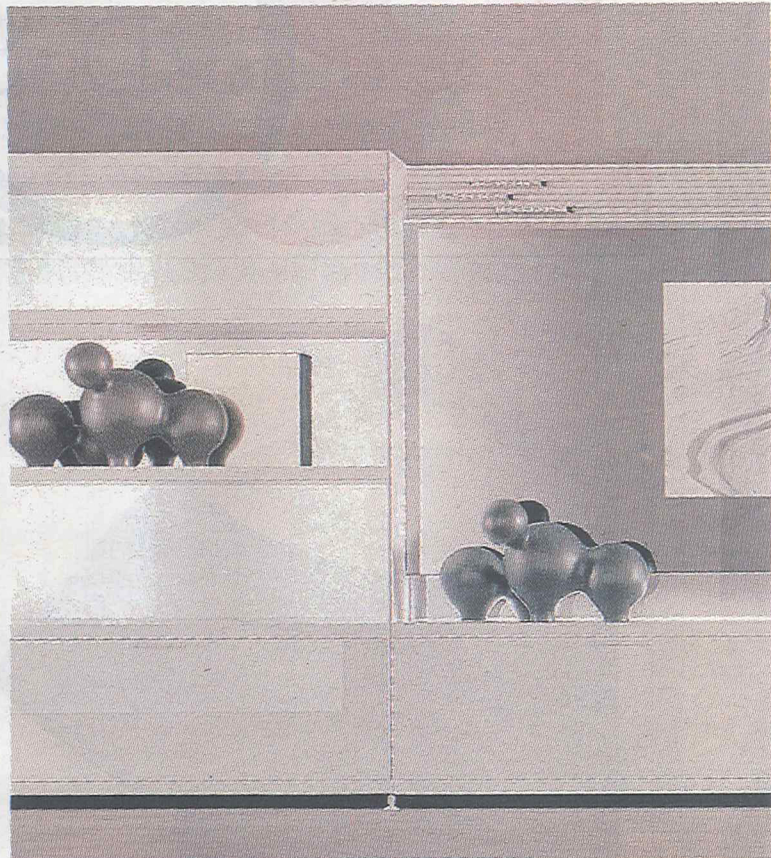
La casa perfetta rischia di essere solo finzione o utopia. Ma se non si riesce a eliminare il disordine, si può almeno provare a gestirlo.

Come spiega Laviani, che sui mobili contenitore sa che cosa dire



1. CUCINA

La cucina invade la sala e lo chef diventa protagonista. Scenery di Scavolini nasce così, sulla tendenza dei cooking-show restaurant. Ma in uno spazio aperto attrezzare ogni centimetro è fondamentale: come con questa colonna dispensa di comoda apertura e facilmente accessibile. Il progetto è di King & Miranda Design



2. LIVING

Dal living alla cucina, la libreria Cartesia è un progetto versatile che si adatta a ogni area. Con elementi e contenitori pensati per integrarsi con schermi Led/Lcd e accessori hi-fi propone varie attrezzature. Chi ama servire vino o whisky in soggiorno, per esempio, può scegliere il cassetto in alluminio con portabottiglie. Di Giuseppe Bavuso per Rimadesio

Fino a nuovo ordine

COME UNA CITTÀ

Toshi, che in giapponese significa città, è il nome di questo sistema di mobili contenitore che richiama l'architettura giapponese e le decorazioni a mosaico di alcuni edifici di Tokyo. A ogni tipologia di madia è associato un pattern specifico che rende unico il modulo. Un'idea di Luca Nichetto per Casamania

DEDICATO A...



LE RIVISTE

Fumetti, riviste di moda, giornali sportivi. Le letture preferite sono sempre a portata di mano con il portariviste salvaspazio trasparente di Reisetel. Da 4, 7 o 10 scomparti



I PRODOTTI BEAUTY

I Componibili di Kartell: un sistema di mobili contenitori diventati un'icona. La versione tonda a tre moduli è particolarmente indicata per il bagno



I GIOCATTOLI

Con la seduta amovibile e il pratico vano interno il pouf contenitore Candy è ideale per la cameretta dei bambini. Design di Edi & Paolo Ciani per Calligaris



LE STOVIGLIE

Sotto il piano cottura, l'isola cucina di Alpes ospita una cassetta doppia attrezzata per la posateria e gli utensili e per contenere piatti e pentole

AURELIO MAGISTÀ

(segue dalla copertina)

Mi spiego con un esempio», continua Laviani, «ho messo tutti i biglietti da visita dell'ultimo Salone in una busta con l'intenzione di riordinarli durante le vacanze, ma non ho più trovato la busta. Finché li ho tenuti sparsi sulla mia scrivania non ne ho perso nemmeno uno. Quando ho voluto fare ordine è stato un guaio». A farci scivolare subdolamente verso il disordine, però, c'è anche la forza d'inerzia con cui continuiamo a tenere oggetti e mobili diventati inutili. «Infatti penso che il trasloco è sempre un momento chiave della nostra esistenza: ci costringe a concentrarci su quello che ci serve davvero». Per fare ordine esistono due grandi categorie di mobili: i contenitori da una parte e i mobili su misura per gli oggetti (per esempio i cassetti portacravatte delle cabine armadio o gli

scaffali con i compartimenti a misura di posata di certe cucine) dall'altra. Ovvero, quelli che nascondono e quelli che l'ordine costringono a farlo davvero. Per non parlare dei mobili a giorno, dalle librerie ai pensili, dove gli oggetti devono essere collocati con sapienza scenografica per non precipitare inesorabilmente nella sciatteria. «Infatti non ho mai capito quelle vetrinette anni Ottanta, dove gli oggetti più che conservati erano messi in mostra». Un ordine che perde il senso della funzione, quasi un'ipocrisia. «D'altra parte quello è stato un decennio di un ordine ossessivo; entravi in delle case perfette, perfino inquietanti, che facevano pensare a qualche casino ben celato altrove. Per me non c'è storia: viva i mobili contenitori dove si infila tutto in un secondo. E anzi, se non fosse che è un po' ingombrante, vorrei sempre la profondità a sessanta invece che a quarantacinque centimetri e, tassativamente, ante, sportelli, coperci a chiudere tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

